

IL PURGATORIO E LA MISERICORDIA DIVINA

PRIMA PARTE

-NOTE PRELIMINARI

Prima di affrontare l'argomento è opportuno cercare di comprendere come si sia giunti nel tempo alla definizione del Purgatorio, luogo specifico della Misericordia Divina, che per la Chiesa è puramente uno status, mentre per Dante, come sappiamo è un luogo ben definito.

Le ragioni della sua esistenza vanno probabilmente cercate nell'intima coscienza del singolo nella quale è sempre esistita, come latente sensazione, l'idea che nell'aldilà i defunti dovessero continuare a vivere un'esistenza ultraterrena, e che agli stessi si dovessero destinare offerte sia per perpetuarne il ricordo sia, talvolta, anche per propiziare la protezione contro le avversità del destino, se non addirittura per chiedere particolari benefici per sé e per le proprie persone care.

Movimenti filosofico-religiosi, hanno poi prefigurato dei luoghi specifici dove accogliere i defunti, l'uno di pena (che maggiormente terrorizzava i vivi) e l'altro di felicità. Nel Cristianesimo questi due luoghi assunsero il nome di Inferno e di Paradiso.

Mantenendoci nell'ambito del Cristianesimo va osservato che nonostante la ripartizione delle anime in due schiere ben precise, quella dei salvati e quella dei condannati, è sempre rimasta presente l'idea che nell'aldilà i peccati potessero essere riscattati anche col suffragio dei vivi; idea che trovava già sostegno in alcuni riferimenti contenuti nelle Sacre Scritture (II Maccabei 12, 41-45; Matteo 12, 31-32; Luca 16, 19-26) nonché nella Prima Epistola di San Paolo ai Corinzi (3, 11-15). In fondo si trattava di un'idea che andava a coincidere col sentire comune.

Pensando infatti alla vita di tutti i giorni con le sue impellenti necessità e le sue incalzanti, sottili lusinghe si potrebbe argomentare che, in effetti, appare sempre più difficile restare

immuni dal peccato ed anche se si resta ligi agli insegnamenti religiosi, o più semplicemente, al senso di giustizia sempre presente della nostra anima, può accadere di sentirci, dopo una profonda riflessione, passibili di rimprovero, ma non di definitiva condanna. Perché, quindi, essere così severi, se non addirittura vendicativi come il Dio del Vecchio Testamento, e negare all'uomo una possibilità di salvezza, magari anche con l'aiuto del suffragio dei vivi? D'altra parte non tutte le persone sulla terra sono perfide come le anime dell'Inferno, né sante come quelle del Paradiso!

In effetti la possibilità di riscatto dopo la morte venne sostenuta anche dalle riflessioni dei teologi e dei Padri della Chiesa (e tra questi vanno in particolare citati Sant'Agostino e San Gregorio Magno), e che sono poi sfociate nel XII-XIII secolo ad una concezione del Purgatorio come possibilità di remissione di taluni peccati in un luogo posto sotto terra in prossimità dell'Inferno, come sostenuto sia da Alberto Magno che da Tommaso d'Aquino.

Dante, con grande originalità, ha posto invece il Purgatorio su una montagna sita in mezzo all'oceano nell'emisfero australe, luogo, come egli precisa:

dove l'umano spirito si purga
e di salire al ciel diventa degno.
(Purg. I, 5-6)

Un luogo più simile alla terra, dove il paesaggio ripropone le bellezze terrene che sono la prima causa dell'aleggiante senso di nostalgia che percorrere la cantica. Ma agli occhi di un grandissimo poeta come Dante, è anche luogo che ha maggiormente stimolato il suo senso lirico, tanto da offrirci purissime descrizioni di cieli, albe e tramonti, riuscendo addirittura a darci descrizioni nostalgiche per mezzo di sentimenti, come nel famoso tramonto che incomincia col verso "Era già l'ora che volge il desio.." (Purg. VIII, 2)

Ma a parte questa straordinaria caratteristica del Purgatorio, dobbiamo qui parlare della Misericordia Divina che domina la Cantica, e che trova riscontro nella nostra naturale inclinazione quando invociamo un intervento del cielo affinché i nostri cari o le persone conosciute in vita possano godere della pace eterna.

Dante nella famosa preghiera alla Vergine ci indica nella Regina del Cielo la via da percorrere per cercare di ottenere una grazia; ed anzi, è la Vergine stessa che molte volte precede le nostre richieste d'aiuto (Par. 16-21).

E a proposito della Vergine va ricordato come la sua figura sia stata fondamentale nel portare un radicale mutamento nell'immagine stessa di Dio, trasformatosi dal terribile Dio biblico in un Dio che è anche Padre. Ciò dipende dal fatto che Dio, dopo essersi incarnato in Cristo attraverso Maria, si è aperto ad una particolare qualità dell'amore, quella dell'amore materno, così pieno di tenerezza ed incline al perdono e alla misericordia. Il Dio inflessibile dell'Antico Testamento è così diventato il Dio misericordioso del Nuovo Testamento, che attraverso il sacrificio del Figlio ristabilisce il rapporto d'amore con le sue creature e apre al genere umano le porte dell'eterna salvezza.

Ed è proprio Maria, madre misericordiosa, l'anima beata capace di "frangere" il "duro giudizio" di Dio, volgendolo alla misericordia, come accade a Dante soccorso nella valle oscura per volontà di Maria stessa.

Donna è gentil nel ciel che si compiange
di questo 'mpedimento ov'io ti mando,
sì che duro giudizio là su frange.
(Inf. II 94-96)

La terzina riguarda specificamente Dante ma il concetto che essa contiene ha un significato più ampio, che fa sì che la Misericordia divina, per quanto imperscrutabile, possa esplicarsi nei confronti di tutti i peccatori che si pentano umilmente dei loro peccati.

Termina qui la Prima parte dedicata al Purgatorio.